

MARY B. TOLUSSO

VINCENZO DELLA MEA

LO SGUARDO DELLA POESIA

Lo sguardo della poesia è la rassegna di poeti che Pierluigi Cappello aveva ideato e diretto con generosità e profonda conoscenza dei poeti contemporanei, in collaborazione con il Centro iniziative culturali di Tarcento, per tre edizioni (2010, 2011, 2012). Viene ora ripresa in suo nome, nell'ambito del progetto proposto 'Per il nuovo Margherita'.

MERCOLEDÌ
12 DICEMBRE 2018
ORE 20.30

SALA MARGHERITA
VIALE MARINELLI
TARCENTO

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI DI TARCENTO

TEATRO AL QUADRATO

ASSOCIAZIONE MUSICALE TARCENTINA

CON IL SOSTEGNO DI



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNI PARTNER

ARNOLDSTEIN

BOVEC

TARCENTO

**PER IL NUOVO
MARGHERITA**

il respiro del teatro
la voce della musica
lo sguardo della poesia

CON LA COLLABORAZIONE DI



BIBLIOTECA CIVICA
'PIERLUIGI CAPPELLO'



Sotto le coperte sentivo
il tuo respiro affaticato. Poi sognavo
di addormentarmi e svegliarmi
al tuo fianco. A volte penso
che l'amore assomigli
a quelle cose
che deve assomigliare
a qualcosa che muore.

Mary B. Tolusso, pordenonese, vive tra Trieste e Milano. Ha pubblicato raccolte di poesia, tra cui *Il freddo e il crudele* (2012), *Disturbi del desiderio* (2018). Tolusso rifiuta sia le teorizzazioni intellettuali, sia sentimentalismi e svenevolezze. Un io invadente, curioso, ostinato s'intrufola nei fatti quotidiani, esplora i piccoli accadimenti, li frantuma, si relaziona e si scontra con gli altri. Con una singolare giocosità di fondo e la voglia d'inventarsi una lingua poetica moderna: mobile e intensa, che in alcuni passaggi ricorda il Palazzeschi incendiario e, per gli aspetti più riflessivi e profondi, l'ironica saggezza della Szyborska.

Barbara Tolusso ha pubblicato i romanzi, *L'imbalsamatrice* (Gaffi, 2010) e *L'esercizio del distacco* (Bollati Boringhieri, 2018), storia breve, che lascia a lungo il suo segno nel lettore, una intensa storia d'amore, scritta in una prosa unica, malinconica, intrisa di poesia. Ha vinto il Premio Pasolini, 2014, il Premio Fogazzaro, 2012.



La finissima filigrana
dell'acido desossiribonucleico
sembrerebbe implicare
tutta la vita potenziale
dell'animale detto Enzo.
Fino al minimo gene
che traduce in proteine
ogni senso della parola
fine.

Vincenzo Della Mea è nato a Como nel 1967, vive a Udine. Per naturale discrezione e concentrazione della scrittura, ha pubblicato poche raccolte distanziate negli anni. L'occasione per riscoprirlo o conoscerlo è offerta dalle sue *Storie Naturali – Poesie 1992-2015* – edita da Raffaelli. Libro importante per impatto emotivo e cura della scrittura poetica; nuova raccolta e insieme antologia: con testi ripresi da *L'infanzia di Gödel* (Circolo Culturale di Meduno, 1999) e da *Algoritmi* (Lietocolle, 2004), con sezioni già edita in plaquette o rivista, e sezioni del tutto inedite.

Della Mea, docente di Informatica all'Università, è attento al rapporto fra poesia e scienza. Ironia, paradosso, spaesamento improvviso e sorpresa emergono con nitida chiarezza nel flusso poetico, con la consapevolezza del proprio stare al mondo: di quanto si può raccogliere da chi è stato prima di noi, di quanto, invece, si potrà lasciare a chi verrà dopo.